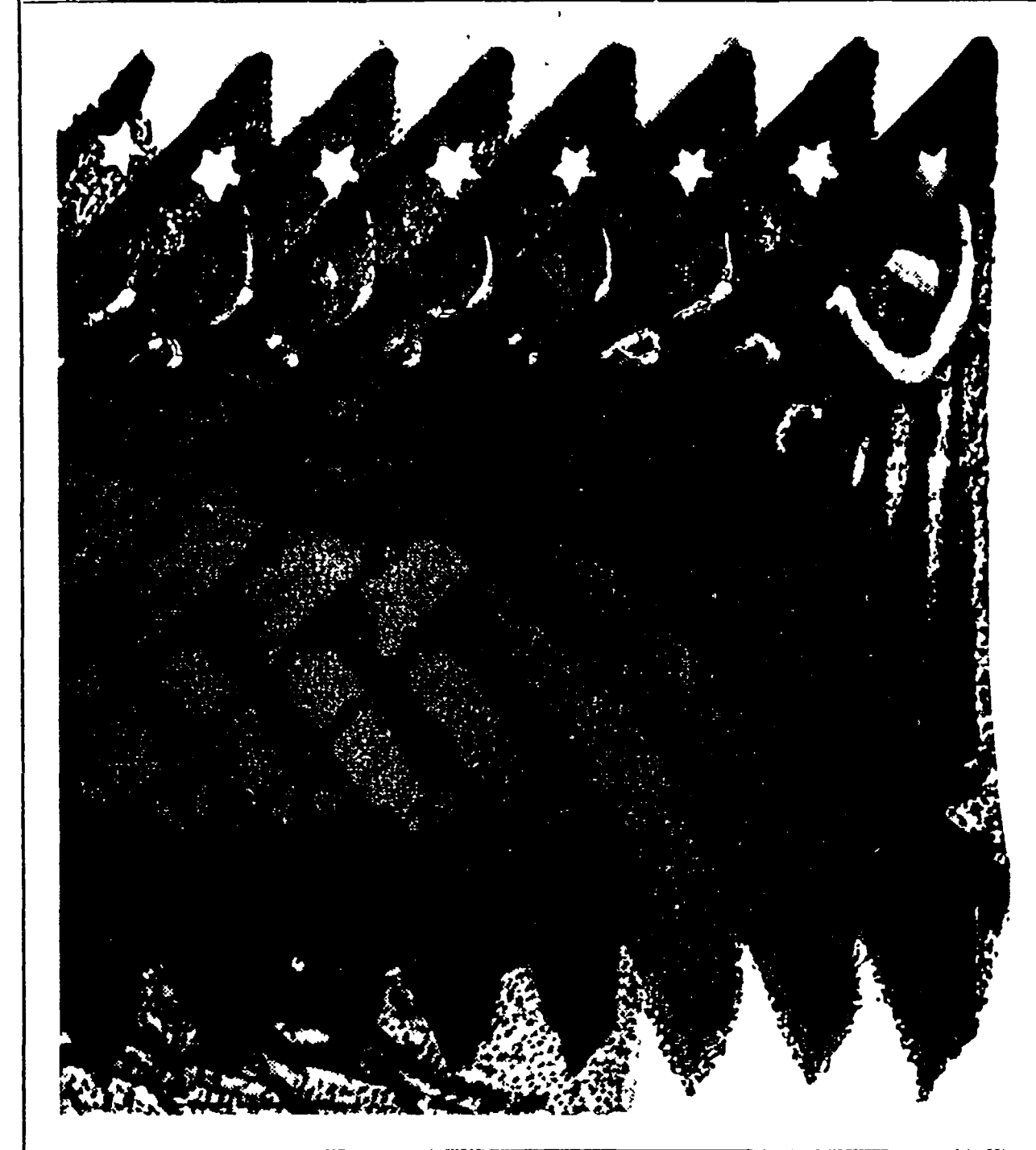


Cinquant'anni di lotte del Partito comunista italiano per la libertà, la pace, il socialismo!



Appello del PCI ai compagni, ai lavoratori

21 gennaio 1921 21 gennaio 1971

Compagni, lavoratori, cittadini!

Il PCI ha 50 anni. Sono stati cinquant'anni di lotte al servizio della classe operaia e del popolo italiano, di dura, tenace battaglia per la causa della libertà, della pace e del socialismo. Ogni tentativo è stato compiuto da parte delle forze reazionarie e conservatrici prima per schiacciare i comunisti e poi per cercare di eliminare o ridurre la loro influenza sulla vita della Nazione. La storia ha provato che tutti i tentativi che si dirigevano contro il PCI in pari tempo costituivano un attacco contro la classe operaia, contro le masse lavoratrici, contro la libertà e l'indipendenza del Paese. La violenza fascista diresse i suoi colpi in primo luogo contro i comunisti: ma non risparmiò neppure tutte le forze democratiche e tutte le libertà democratiche, impose immensi sacrifici al popolo, portò il Paese alle avventure coloniali, alla repressione feroce in Spagna, lo gettò nella catastrofe della seconda guerra mondiale consegnandolo allo straniero.

I comunisti vollero essere in prima fila, promuovendo l'unità antifascista. Essi pagarono il più alto prezzo alla lotta contro il fascismo. A migliaia furono perseguitati, incarcerati, confinati, esclusi dalla vita del Paese. Il loro capo, Antonio Gramsci, fu lentamente ucciso nelle carceri fasciste. Con lui sacrificarono la loro vita centinaia e centinaia di dirigenti e militanti comunisti. Ma il PCI non piegò nella bufera. La sua voce non si spense mai. In Italia e all'estero proseguì la sua lotta, dando un contributo essenziale alla costruzione di una nuova unità del popolo e delle forze politiche democratiche antifasciste. In Spagna combatté fianco a fianco del popolo di quel Paese nella lotta contro la rivolta militare fascista e in sostegno del legittimo governo repubblicano spagnolo. Ovunque nel mondo, dall'Etiopia, all'Asia, alle Americhe i comunisti italiani furono a fianco dei popoli in lotta per la loro libertà, per l'indipendenza nazionale, contro l'oppressione interna ed internazionale. In questa battaglia i comunisti temporaneamente il loro Partito e costruirono la politica di unità antifascista. In questa lotta i comunisti impararono a unire strettamente la battaglia per l'emancipazione sociale alla lotta per la conquista di tutte le libertà democratiche e per la difesa degli interessi nazionali secondo l'insegnamento di Lenin. Essi secondo quell'insegnamento appresero ad adeguare la

loro azione rivoluzionaria alle condizioni del loro paese, agli svolgimenti della storia. Impararono dalla considerazione delle loro esperienze, nello sforzo continuo di superare le insufficienze, di identificare e di correggere coraggiosamente gli errori. La partecipazione in prima fila alla Resistenza e la costruzione della sua unità non fu, così, l'opera eroica di un giorno. Nella Resistenza fu messa alla prova la validità di una linea elaborata nella lotta di due decenni, disessa, corretta, sviluppata nel fuoco dell'azione più dura. Si realizzò, nella Resistenza, la previsione di Gramsci: « Voi fascisti porterete l'Italia alla rovina e toccherà a noi comunisti di salvarla ».

Compagni, lavoratori, cittadini!

La storia di questi ultimi 25 anni ha provato che la rottura dell'unità antifascista voluta dalle forze del grande capitale italiano ed internazionale nel nome dell'anticomunismo è stata pagata dal popolo e dall'Italia ed è andata contro gli interessi della classe operaia, delle masse popolari, della Nazione. Con l'unità antifascista, tempra nella Resistenza, l'Italia abbatté la tirannide, condusse la lotta per cacciare l'invasore straniero, salvò il proprio onore infangato dal fascismo e dalla imposta complicata e dalla barbarie nazista, riconquistò un proprio posto nel mondo, fondò la Repubblica, conquistò una Costituzione democratica ed avanzata. La rottura del patto unitario della Resistenza fu compiuta per porre le forze popolari fuori dal governo del Paese e per aprire una nuova fase di discriminazione anticomunista e di persecuzione contro di essi. Una campagna di odio e di calunnie fu lanciata contro il PCI e ogni sforzo fu compiuto per con-

Domenica 24 un numero speciale dell'Unità sarà dedicato al 50° anniversario del PCI. Il supplemento contiene tra l'altro un inedito di Togliatti, uno scritto di Longo e un articolo di Enrico Berlinguer. Nei prossimi giorni pubblicheremo il documento della Direzione del Partito sulla storia dei cinquant'anni di lotta dei comunisti italiani.

tinuare nuove scissioni. I militanti comunisti furono perseguitati nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nei campi. Ma, ancora una volta, la storia ha provato che colpendo i comunisti si colpisce la classe operaia, il popolo, la Nazione.

L'offensiva anticomunista doveva servire a mascherare il tradimento del programma sociale della Resistenza, a soffocare l'autonomia e l'indipendenza nazionale, a lasciare inapplicata la Costituzione repubblicana in tutte le sue parti più avanzate, a restaurare il potere delle grandi concentrazioni finanziarie, ad umiliare le istituzioni democratiche. Anche di fronte a questa nuova offensiva i comunisti non piegarono. Giorno per giorno fu condotta la battaglia per la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, per la piena applicazione della Costituzione, per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, per la salvezza della pace e la riconquista di una reale indipendenza nazionale. In questa lotta furono sventati i ricorrenti piani reazionari che si manifestarono in modo acuto nel luglio del 1948, nel 1953, nel 1960, nel 1964 e che ancora non sono cessati oggi. Come dimostrò l'esperienza dell'ultimo anno. Importanti conquiste parziali sono state realizzate nel corso di questa battaglia. Ciò è stato possibile perché i comunisti, seguendo l'insegnamento di Togliatti, non hanno mai abbandonato la ricerca paziente e faticosa dell'unità della classe operaia, della alleanza della classe operaia con i contadini ed i ceti intermedi laboriosi, della unità tra settentrione e mezzogiorno, della unità di tutte le forze che vogliono il socialismo e di tutte le forze popolari e democratiche laiche e cattoliche.

Rifiutando e respingendo ogni cedimento all'opportunismo e al massimalismo, entrambi subalterni e rinunciari, i comunisti hanno combattuto per affermare nei fatti il ruolo dirigente della classe operaia che si esprime in una lotta volta a risolvere insieme ai propri problemi i problemi di tutto il popolo lavoratore e di tutta la Nazione. In questo modo i comunisti hanno assolto, anche nell'opposizione e in condizioni particolarmente difficili, una funzione dirigente di governo del Paese. Contemporaneamente i comunisti hanno provato con i fatti la loro natura di partito nazionale e internazionalista, pienamente autonomo e nello stesso tempo impegnato nella lotta mondiale per la pace, per la coesistenza pacifica, contro l'imperialismo. I comunisti hanno dimostra-

Grave decisione anticontadina presa ieri dal gruppo parlamentare alla Camera

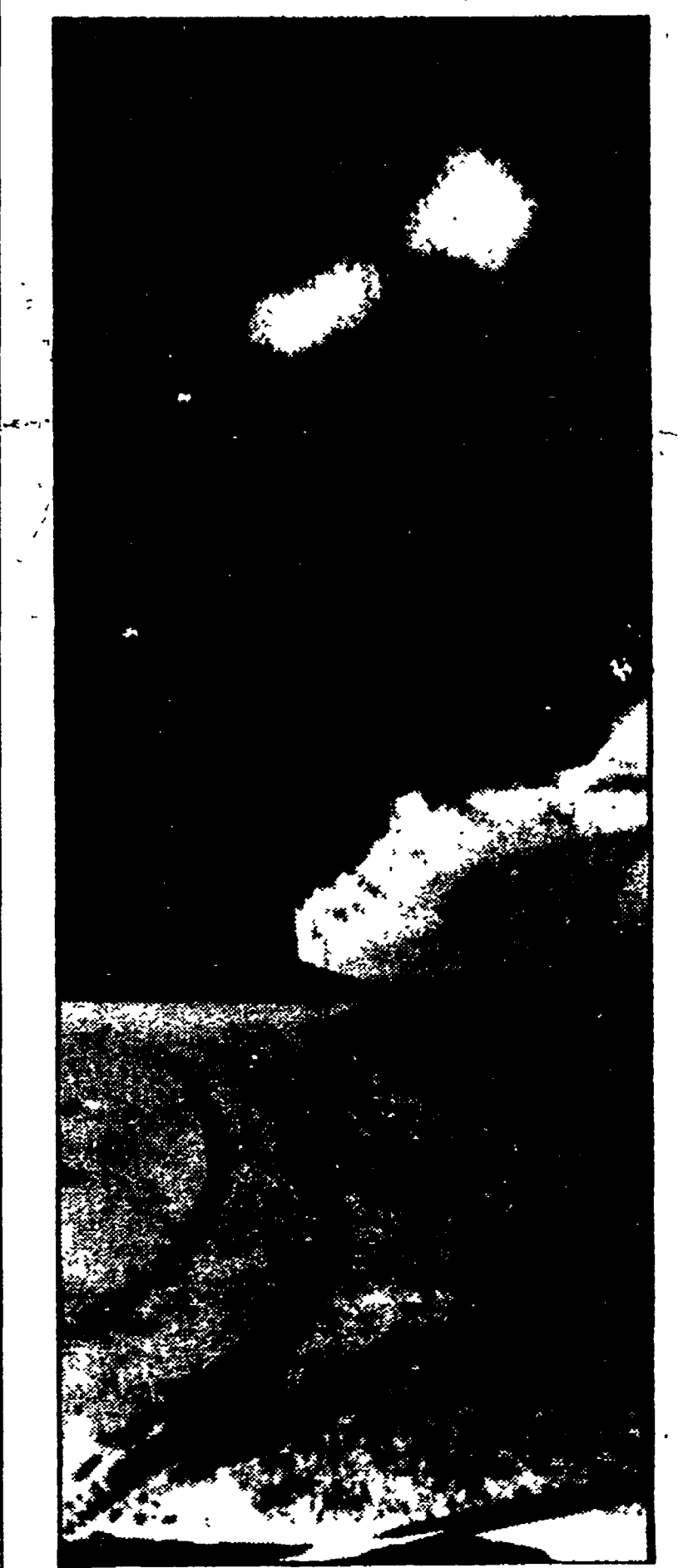
La DC vuole un nuovo rinvio della legge sui fitti agrari

Preannunciati emendamenti che aumenterebbero nettamente i canoni rimandando il provvedimento al Senato - Dichiarazione di Esposto - Il « Corriere della Sera » chiede l'insabbiamento della legge - Oggi Colombo si incontra con i capigruppo della maggioranza - Nuove prese di posizione contro la legge tributaria del ministro Preti - Il PSI presenterà delle modifiche

Lo scontro sulla questione dei fitti agrari è giunto a un punto determinante, proprio alla vigilia del « vertice » odierno tra Colombo e i capigruppo della maggioranza. Nel gruppo democristiano della Camera ha prevalso la tesi del peggioramento e del rinvio della legge al Senato. L'assemblea tenuta ieri, presieduta da Andreotti e presente il ministro dell'Agricoltura Natali, ha infatti deciso di proporre una serie di emendamenti a favore dei proprietari terrieri. Nel comunicato del gruppo si afferma la « ormai indifferibile urgenza di una regolazione della materia », evidentemente per tacitare quei deputati dc che già in commissione si erano pronunciati per l'approvazione immediata della legge, ma le conclusioni cui in effetti si è giunti vanno in direzione opposta.

Circa il contenuto delle modifiche che verranno presentate si parla di « miglioramenti » e « nell'interesse dell'imprezza » e di « una moderna regolazione dei rapporti tra proprietà e impresa stessa ». In effetti si è appreso che gli emendamenti eleverebbero nettamente i canoni di affitto: il limite massimo, anziché 45 volte, diverrebbe di 65 volte il reddito dominicale del 1939, con la prospettiva di ulteriori aumenti grazie ad un meccanismo di « scala mobile ». Per le commissioni, che entro quei limiti debbono fissare il canone, si introdurrebbe una modifica che mira a sottrarre la maggioranza ai rappresentanti degli affittuari.

Il presidente dell'Alleanza dei contadini, compagno Esposto, ha dichiarato che « la gravità dell'allarme già indicato ieri alla grande manifestazione contadina di Roma per i pericoli di modifica della legge sui fitti agrari è confermata dall'annuncio di ben 7 emendamenti che il gruppo della DC avrebbe deciso di presentare alla Camera per modificare la legge e farla tornare al Senato ». « I fittavoli coltivatori italiani devono respingere con ancora maggiore forza e con una ancora più estesa unità queste manovre ». Esposto ha sottolineato che l'Alleanza dei contadini insiste sul grande valore dello schieramento sindaco (Segue in ultima pagina)



Questa eccezionale fotografia è stata scattata e trasmessa alla base in URSS dal « Lunamobile »: sul suolo lunare si vedono perfettamente le impronte del veicolo sovietico, mentre a destra si staglia la gigantesca mole del « Luna 17 », la nave madre del « Lunamobile ». In alto, nel cielo nero, la Terra brilla come una lontanissima stella.

La Breda revoca la sospensione di un membro di CI

Gli operai avevano occupato per protesta la fabbrica di Pistoia

Alle Breda di Pistoia forte risposta operaia alle provocazioni della direzione. Questa mattina gli operai hanno occupato la fabbrica per protestare contro un grave gesto di provocazione e di intimidazione di cui la direzione aziendale si era fatta promotrice. Alle Breda è in corso una trattativa sindacale che viene portata avanti su di una piattaforma rivendicativa unitaria tra operai e impiegati. La direzione prendendo a pretesto un fatto insignificante ha trasmesso a un membro della commissione interna una lettera di sospensione dal lavoro.

La risposta operaia è stata immediata e decisa e la direzione è stata così costretta a revocare il provvedimento. Alle 11 la fabbrica è stata occupata e il lavoro si è fermato in ogni reparto. A questo punto è intervenuto il sindaco Francesco Poni che, accompagnato dall'assessore Cotti e dal vicesindaco Pagliani, si è recato negli uffici della direzione Breda. Le trattative si sono protratte fino alle 14. Il sindaco ha poi annunciato alla assemblea di fabbrica che il provvedimento di sospensione era stato revocato e che sarebbero riprese le trattative sindacali interrotte dal provvedimento stesso.

« Se è il figlio di un manovale farà il manovale »
Incredibile sentenza classificata del tribunale di Milano in una causa civile
Il bambino di un manovale, che cosa può diventare da grande se non un manovale? Quindi, se rimane vittima di un incidente, va risarcito in rapporto alla sua futura attività. Questo ragionamento sta alla base di una sentenza della quinta sezione civile del tribunale di Milano che, pur partita con buone intenzioni, approda all'incredibile conclusione classista che abbiamo detto.

Ed ecco i fatti. Il 5 agosto '63 (si noti la data), il piccolo Genarino M. di cinque anni, mentre attraversa su una zebra pedonale via Castelmorone, viene travolto da un'auto guidata dal signor Giorgio Terenzi, e riporta l'accorciamento della gamba destra e una scollata dorso-lombare che, affermano i periti, potrà aggravarsi con gli anni.

Le solite peripezie ritardano il procedimento e solo adesso, ad otto anni di distanza dal fatto, il padre di Genarino, che è appunto un manovale generico, ha ottenuto una prima sentenza favorevole. Ma ecco quel che scrivono i giudici: « Si può presumere che il bambino divenuto adulto, esplicherà la stessa attività lavorativa del genitore... La menomazione fisica quindi appare grave, e il danno deve essere calcolato su quella che sarebbe stata presumibilmente la futura remunerazione, e cioè centomila lire al mese... Morale, il padre di Genarino dovrebbe ricevere dall'investitore all'incirca un milione di risarcimento! »

Verso il Congresso del PSIUP

E' di un certo interesse il commento che fece il giornale della Democrazia cristiana ha dedicato alla situazione del PSIUP. Lascio da parte la singolarità per cui un giornale pensante come il democristiano « Popolo » fa una sorta di lezione « da sinistra » al PSIUP. Mi preme sottolineare i due punti politicamente rilevanti del commento democristiano: il ruolo che si sperava che il PSIUP assolvesse in questi anni e che si voleva fosse di rottura — « da sinistra » — con i partiti operai cosiddetti « tradizionali », e la diagnosi attuale, che è di crisi irrimediabile della formazione socialproletaria. Il commento democristiano è sintomatico. Il PSIUP sta per andare al suo Congresso nazionale. Evidentemente da alcune parti (non solo democristiane) si crede (e si spera) che esso ne esca profondamente lacerato, e si pensa che ne possa essere messa in discussione la stessa « sopravvivenza » come partito organizzato (è questa la parola esatta che usa il « Popolo »).

Non può sorprendere che noi ci muoviamo secondo una ispirazione opposta a quella del giornale della Democrazia cristiana. Come partito della sinistra operaia, siamo profondamente interessati — e lo diciamo con tutta chiarezza — che dal suo Congresso il PSIUP esca rafforzato nella sua unità e nella sua presenza nella lotta del popolo italiano per il socialismo. E le ragioni sono semplici.

Intanto noi partiamo dalla realtà: voglio dire da quelle scelte reali, che prima di tutto (anche se non esclusivamente) caratterizzano una forza politica, il suo programma, la sua collocazione nello scontro sociale. Nelle battaglie difficili di questi giorni e dei prossimi mesi, sulle riforme da imporre nella fabbrica e nello Stato, le prime e più estese convergenze noi le realizzeremo con i compagni del Partito socialproletario. E non c'è bisogno di sottolineare il comune impegno nella lotta contro l'imperialismo e contro la politica atlantica. Questo è un metro importante.

Non voglio addolcire le cose. Abbiamo avuto con i compagni

Pietro Ingrao
(Segue a pagina 2)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 27 gennaio alle ore 9.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DI HANOI

Vietnam: decisivo l'aiuto dei Paesi socialisti

OGGI
« PERCHÉ » privilegi e baronie (che esistono) possono essere eliminati facilmente in una società liberale, restano tali ed ineliminabili (cambiando soltanto il nome e l'etichetta) nelle società trasformate in regime dove il collettivismo prende il posto (definitivamente) del pluralismo democratico. Queste parole si potevano leggere nell'editoriale di « 24 Ore » di ieri e noi vi preghiamo di far caso, prima di tutto, alla parentesi: (che esistono) e in particolare a

quel punto esclamativo, che rinforza rigorosamente il riconoscimento. Si, dice « 24 Ore » i privilegi e le baronie esistono: lo riconosciamo, lo ammettiamo, ne ne diamo atto, ah si ci sono: e lo scrittore comunista si guarda intorno, fatto pallido dalla fierezza e dall'ardimento. Fra molti anni, vecchio e venerato, darà ai nipoti: « Ricordatevi, bambini, che un giorno vostro nonno riconosce che nella società liberale esistevano privilegi e baronie. L'avreste mai detto che avete per avo un ero? ».

Esistono, dunque, i privilegi e le baronie nella società liberale, ma « possono essere eliminati facilmente »: Ecco, c'è questo di buono e siamo noi, a nostra volta, che abbiamo il dovere di riconoscerlo, così quel che costi: che un operaio, per esempio, o un bracciante o un manovale basta che si presenti, mettiamo, in casa Riva e dica: « Questo palazzetto mi piace. Ha l'aria di una abitazione privilegiata. Se è così, avvertite il ragioniere che la corraio. Ci tengo ad abitare mercolch, con la mia famiglia », e siccome siamo in una società liberale, secondo lo scrittore di « 24 Ore », i privilegi « possono essere eliminati facilmente ». Fe lice Riva cede subito la sua casa dolendosi soltanto, cioè « dolendosi » anche lui il manovale, guadagnerà poco, conterà poco e il risarcimento, quindi, deve essere fissato in proporzione. Non è un piacere vivere in una società come questa? L'altro giorno, per dirne una, un tribunale di questa

La RDV ha oggi solennemente ammonito l'imperialismo americano che essa è un paese socialista, membro del campo socialista e di essere « fermamente convinta che i popoli e i governi del Paesi socialisti intensificheranno in maniera decisa la loro azione per consentire al popolo vietnamita di arrestare i crescenti e brutali atti di guerra americani, che mirano ad intensificare e allargare il conflitto ». Così è detto in una dichiarazione del ministero degli Esteri della RDV, e analoghi concetti sono stati oggi espressi sia dal « Nan Dan » che da Radio Hanoi.